

# Immigrati: una giornata senza di noi

Cosa succederebbe se i quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono in Italia decidessero di incrociare le braccia per un giorno?

E se a sostenere la loro azione ci fossero anche i milioni di italiani

te manifestazioni pacifiche per far capire all'opinione pubblica italiana quanto sia determinante l'apporto dei migranti alla tenuta e al funzionamento della nostra società. Per rifiutare "gli stereotipi e i linguaggi discrimi-

offerto te e dialogato con le persone, mostrandosi per quello che sono, ossia "lavoratori e studenti alla ricerca di sicurezza per il futuro". Anche qui come altrove il colore di riferimento era il giallo, scelto perché considerato come



stanchi del razzismo?

È nato da questa domanda il movimento "Primo marzo 2010 una giornata senza di noi", che riunisce al proprio interno italiani, stranieri, seconde generazioni, e chiunque condivida il rifiuto del razzismo e delle discriminazioni verso i più deboli. Si collega e si ispira a *La journée sans immigrés: 24h sans nous*, il movimento che in Francia ha organizzato uno sciopero degli immigrati per il primo marzo 2010.

Così anche in molte piazza italiane lunedì scorso si sono svol-

natori, il razzismo di ogni tipo e, in particolare, quello istituzionale, l'utilizzo strumentale del richiamo alle radici culturali e della religione per giustificare politiche, locali e nazionali, di rifiuto ed esclusione", come è scritto nel manifesto programmatico del movimento presentato lo scorso 17 gennaio in occasione della *Giornata internazionale del migrante*.

Anche a Corsico il primo marzo in via Cavour, dalle 17.30 alle 19.30 cittadini italiani e migranti hanno distribuito volantini,

il colore del cambiamento e per la sua neutralità politica.

"La contrapposizione tra «noi» e «loro», «autoctoni» e «stranieri» è destinata a cadere", recita ancora il manifesto, "lasciando il posto alla consapevolezza che oggi siamo «insieme», vecchi e nuovi cittadini impegnati a mandare avanti il Paese e a costruirne il futuro. Vogliamo che finisca, qui e ora, la politica dei due pesi e delle due misure, nelle leggi e nell'agire delle persone".